

## Partecipare all'Eucarestia

A cura di: Don Luca Carlesi

Per sua natura, in quanto azione di Cristo e della Chiesa, la liturgia non sopporta spettatori. Perciò la partecipazione attiva alla liturgia non si risolve con l'attribuzione di un'azione ad ognuno, quanto piuttosto con l'attribuzione dell'unica azione rituale a tutti. Così si esprime SC 48 a riguardo della Messa: "La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente". È evidente che il vero motivo della riforma liturgica del Vaticano II consiste nella possibilità di comprendere il mistero eucaristico proprio per ritus et preces, attraverso i riti e le preghiere, ossia nella partecipazione consapevole, pia e attiva all'azione liturgica. È la forma rituale, l'azione liturgica, ad assicurare la piena efficacia pastorale del sacrificio eucaristico. In quest'ottica possiamo dire che nella celebrazione liturgica la forma è sostanza, ovvero la forma del sacramento coincide con la forma rituale di esso. Questo porta a valorizzare sia una partecipazione attiva, sia un'arte di celebrare (ars celebrandi) che investano di cura e di interesse tutto l'intreccio di linguaggi che strutturano l'azione simbolico-rituale, considerata in tutta la sua ricchezza di contesto (le cosiddette rubriche) e di testo (le preghiere). Proprio perché il "celebrare" è dono per tutti i cristiani, l'ars celebrandi riguarda tutto il popolo di Dio, sia pure nella articolazione dei ministeri di cui ha bisogno. Perciò la partecipazione liturgica non si risolve soltanto "comprendendo quello che si fa", ma "facendo quello che si comprende".

### Attraverso i riti

"La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC 10). Questa affermazione del Concilio non è solo un principio teologico, ma si inverte nella struttura rituale della celebrazione eucaristica, in modo tale che essa divenga esperienza viva e vivificante per la Chiesa. Tale struttura si configura come una vera e propria "stanza nuziale" le cui colonne sono la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica; le pareti i riti di introduzione, i riti per la presentazione delle offerte, i riti di comunione i riti di conclusione; il soffitto è il cielo stesso, l'altare celeste di cui parla il Canone romano; la porta è aperta sulla strada della vita sulla quale la Chiesa si incammina per la missione. Nella celebrazione eucaristica Cristo è presente in modo speciale "per associare a sé la Chiesa sua sposa amatissima, la quale lo invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto

all'eterno Padre" (SC 7). Il Cristo associa a sé la sua Chiesa nell'ascolto obbediente della parola di Dio (Liturgia Verbi) e nell'offerta della sua vita al Padre (Liturgia Eucharistiae). Queste due parti della Messa sono così strettamente congiunte da formare un unico atto di culto (SC 56). In effetti la celebrazione eucaristica inizia e termina con il bacio dell'altare, che è segno di Cristo, rivelando chiaramente che essa è un unico grande atto di amore, di ad-oratione del Padre in spirito e verità. Il miglior modo di comprendere la liturgia dell'Eucarestia è quella di guardarla come un viaggio, o meglio, una processione: è il viaggio della Chiesa nella dimensione del Regno, cioè l'entrata sacramentale nella vita risorta di Cristo. Così recita l'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGRM) al n. 46: "Scopo dei riti di introduzione è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucarestia". Il viaggio comincia quando i cristiani lasciano le loro case e le loro occupazioni e si mettono in cammino per costituire la Chiesa o, più esattamente, per essere trasformati nella Chiesa di Dio. I riti di ingresso, con la processione del sacerdote, del diacono e dei ministri accompagnata dal canto, la venerazione dell'altare con l'inchino, il bacio e l'eventuale incensazione, imprimono all'intera celebrazione eucaristica la sua fondamentale direzione, il senso stesso dell'azione liturgica che si compie: per diventare tempio dello Spirito Santo, per essere il sale della terra e la luce del mondo, per essere veri sacerdoti dell'umanità, in una parola, per essere missionari, i cristiani devono ascendere al cielo dove Cristo è asceso alla destra del Padre. La struttura rituale della Liturgia della Parola, specialmente nella celebrazione domenicale, permette alla Chiesa di immergersi nell'esperienza della Trasfigurazione. In effetti, le letture sono state scelte in modo tale che si ascolti la Legge di Mosè (prima lettura dall'AT), la profezia di Elia (seconda lettura dall'epistola dell'Apostolo) e il Vangelo di Gesù che parlano tra loro della sua Pasqua, del suo esodo da questo mondo al Padre. Per salire al cielo, per compiere con Cristo il nostro esodo da questo mondo, e dalla sua logica, al Padre occorre lasciarsi trapassare il cuore dalla spada della parola di Dio. Nella liturgia della Parola risuona, come sul monte della trasfigurazione, la voce del Padre: "Questi è il figlio mio prediletto. Ascoltatelo". È perché il Padre con-discende a noi nella sua Parola fatta carne, in quella Parola nella quale ci ha detto e dato tutto, che noi possiamo ascendere nello Spirito, per mezzo di Cristo al Padre. Così il movimento discendente che caratterizza la liturgia della Parola, la voce dello Sposo alla sposa, suscita il movimento ascendente tipico della liturgia Eucaristica. È la risposta adorante della Sposa allo Sposo: "Trascinami con te, corriamo!" (Ct 1,4). La struttura rituale della liturgia Eucaristica si configura come una vera e propria sequenza ascensionale che prende il via con la processione delle offerte verso l'altare, ha il suo momento centrale nella grande preghiera

eucaristica e culmina con la processione per la comunione dell'Agnello immolato. All'interno dei riti di comunione occorre prestare attenzione alla sequenza rituale data dalla frazione del pane-immixtio-ostensione del pane spezzato con le parole del Battista: "Ecco l'Agnello di Dio", perché essa è un chiaro invito a seguire il Cristo, a vedere dove egli abita, a gustare la comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo, cioè a diventare con lui pane spezzato, dis-tratto dal sé per concentrarsi sull'unità del suo corpo ecclesiale. Il congedo dell'assemblea avviene con una benedizione che avvia alla missione (Missa est). Nel linguaggio liturgico, soprattutto nella liturgia romana, la benedizione di Dio è sinonimo del dono dello Spirito che accompagna la Chiesa nella sua missione di essere nel mondo fermentum di unità e di carità, di giustizia e di pace.

### **... e le preghiere**

Nella cosiddetta "eucologia minore" della Messa, cioè nelle preghiere di Colletta, sulle offerte e dopo la comunione si evidenzia il movimento ascensionale della preghiera rivolta a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo. Ma è soprattutto nell'eucologia maggiore, e cioè nella preghiera eucaristica, aperta dal prefazio, che si manifesta chiaramente questo viaggio verso il cielo, questa ascensione con Cristo al Padre, nello Spirito Santo, come solennemente espresso nella dossologia finale. Questo, e non altro, è il vero rendimento di grazie. L'inizio della preghiera eucaristica è chiamato comunemente "prefazio". Di per sé una "prefazione" è qualcosa che non appartiene realmente al corpo di un libro. E così, purtroppo, è stato percepito il prefazio, sia dalla teologia, preoccupata dalle questioni relative alla consacrazione e alla transustanziazione, sia dalla prassi celebrativa (raramente viene cantato). Ma dobbiamo comprendere che è precisamente questo prefazio-questo atto, queste parole, questo movimento di rendimento di grazie-che realmente "rende possibile" tutto quello che segue. Infatti senza questo inizio, il resto non potrebbe aver luogo. L'Eucarestia di Cristo e il Cristo eucarestia sono la "breccia" attraverso la quale noi possiamo accedere alla mensa del regno, salire al cielo e partecipare alla vita divina. L'Eucarestia è il nuovo stile di vita, l'unica vita reale della creazione con Dio e in Dio, il solo rapporto vero tra Dio e il mondo.

Questo è in realtà il prefazio al mondo futuro, la porta aperta sul regno. È questo che confessiamo e proclamiamo quando, parlando del regno che deve venire, affermiamo che Dio ce ne ha già fatto dono. Questo futuro ci è stato dato in passato per poter essere il presente stesso, la vita stessa, ora, della Chiesa.